



Citation: Lucia D'Ambrosi, Valentina Polci, Massimo Sargolini (2022). La riprogettazione post sisma: verso nuove reti di engagement *all-of-society*. *Società Mutamento Politica* 13(25):97-108. doi: 10.36253/smp-13782

Copyright: ©2022 Lucia D'Ambrosi, Valentina Polci, Massimo Sargolini. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

La riprogettazione post sisma: verso nuove reti di engagement *all-of-society*

LUCIA D'AMBROSI, VALENTINA POLCI, MASSIMO SARGOLINI¹

Abstract. The article presents the results of a study aimed at investigating the engagement networks activated in the planning process of the territories affected by the 2016 earthquake in the Marche region. The research objective is to reflect on communication strategies implemented by a selection of municipal administrations to promote transparency and information sharing and, at the same time, citizen participation in design and planning processes. The results highlight the emergence of an all-of-society engagement approach, to experiment and co-create with a renewed relationship between institutions, science, and local communities.

Keywords. Public communication, institutions, participation, co-design, urban planning.

INTRODUZIONE

La proiezione delle politiche urbane e territoriali verso un modo nuovo e più sostenibile dell'abitare porta con sé una rivisitazione dell'organizzazione degli spazi aperti e dei volumi delle città, considerando l'orizzonte della transizione ecologica l'unica cornice associabile alle esigenze della contemporaneità.

Il caso studio dell'Appennino Marchigiano, devastato dal sisma del 2016, e poi interessato, come l'intero Paese, dalla pandemia, sollecita la rivisitazione dei rapporti tra istituzioni, comunità e decision maker nella scelta sia dei processi tecnico-ingegneristici della ricostruzione, che di quelli urbanistici di disegno della città (nelle sue forme e nelle sue modalità di funzionamento), e dei percorsi socio-economici per la rigenerazione e lo sviluppo.

Possiamo quindi avere nuove città o parti di esse più sicure, inclusive, sostenibili e quindi più attrattive, con l'obiettivo d'invertire il trend negativo che attualmente interessa l'entroterra appenninico. Tuttavia, per avere qualche possibilità di successo di raggiungimento degli obiettivi del *Building Back Better* (Esposito *et al.* 2017), e della *Next Generation EU*, che hanno visto nel Centro Italia l'intersezione dei programmi di ricostruzione post sisma con il Piano Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilien-

¹ L'articolo è il frutto del confronto e della collaborazione continua fra gli autori; tuttavia, l'Introduzione è da attribuire a Massimo Sargolini; Lucia D'Ambrosi ha curato i parr. 2 e 5; Valentina Polci i parr. 1 e 4. Il par. 3 e le conclusioni sono state scritte dai tre autori.

za, due sono le condizioni al contorno da osservare: creare un retroterra di conoscenze diffuse, oltre a legalità e passioni civili, favorire l'introduzione di nuove modalità dell'abitare, dell'utilizzo delle risorse e delle connessioni (con particolare attenzione all'interazione tra quelle fisiche e quelle virtuali) attraverso lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione.

Tutto questo è già consolidato nelle direttive dello United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNISDR) e alcune esperienze in ambito internazionale si configurano come straordinarie best practices, ad esempio il College of Emergency, Preparedness, Homeland and Security dell'Università di New York at Albany per l'uragano Katrina, o il Garrick Institute for Risk Science dell'Università di California per l'area sismica del Big One.

In entrambi i casi, si punta a nuove visioni di organizzazione delle città e del territorio complessive e olistiche, propedeutiche alla traduzione puntuale progettuale di grandi indirizzi strategici già condivisi in cui la comunicazione pubblica gioca un ruolo strategico nella valorizzazione dell'ascolto e del coinvolgimento delle comunità. Al riguardo, si sta sempre più riconoscendo l'importanza delle comunità nello sviluppo di una riprogettazione partecipata dei territori colpiti da disastri naturali, attraverso tattiche e strumenti di comunicazione adeguati. Si tratta di mettere in gioco un nuovo ruolo di partecipazione degli abitanti dei luoghi, che debbono essere posti nelle condizioni di produrre un contributo proattivo nella progettazione generale, piuttosto che un parere assertivo o di disaccordo, da introdurre solo a valle di un processo decisionale completato. Non si profilano, dunque, scorciatoie o possibili semplificazioni delle interazioni irriducibili tra scienza, governo e comunità locali, che potranno essere feconde solo se scandagliate con gli strumenti e le metodologie del *community based approach*.

A partire da queste considerazioni, il presente contributo intende esplorare le reti di engagement promosse e sviluppate in maniera integrata nella programmazione legata alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma 2016. Lo studio si sofferma sulle azioni di comunicazione attivate dalle amministrazioni comunali nei vari livelli della co-progettazione che possono riconfigurarsi come strategiche nella gestione dell'informazione e nella prevenzione dei rischi, nonché nella pianificazione partecipata dei luoghi.

LA RESILIENZA TRASFORMATIVA DELLE COMUNITÀ

Gli indirizzi definiti dal *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030* riconoscono agli stati un

ruolo primario nel facilitare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del rischio da catastrofi attraverso un approccio cosiddetto "all-of-society", che evidenzia cioè la necessità di condividere questa responsabilità con tutte le altre parti interessate, tra cui i governi locali, il settore privato, le organizzazioni della società civile (OSC) e le comunità locali. Obiettivo è quello di prevenire la creazione di nuovi rischi e rafforzare la resilienza delle comunità, fondandosi sul *community based approach*, che coinvolge in maniera diretta le comunità locali nell'identificazione e delimitazione delle risposte e delle soluzioni ai propri bisogni, alle proprie problematiche e necessità. A tale riguardo, assume rilievo il concetto di capitale sociale (Putnam 1993), che, quando viene riferito ad un contesto socio-spaziale, anziché essere inteso come attributo individuale, può essere definito come la dotazione di un territorio in termini di relazioni interpersonali, reti associative, propensione degli abitanti a collaborare su questioni di interesse collettivo, abitudini di reciprocità e fiducia nelle istituzioni (Cartocci 2007). La letteratura recente, infatti, rileva che la capacità di una società di rispondere al disastro dipende sia dalle condizioni in cui versano le comunità locali prima del verificarsi dell'evento traumatico (Mela e Mugnano 2017), sia dalle caratteristiche del tessuto sociale, che costituiscono una variabile determinante del percorso di ricostruzione (Cutter, Boruff e Shirley 2003; Bazzoli e Lello 2020).

Negli ultimi anni il concetto di resilienza, e quello di resilienza ecosistemica, associati ai temi dello sviluppo dei sistemi urbani e territoriali, hanno avuto una diffusione molto ampia e rappresentano un riferimento chiave in molte politiche internazionali e comunitarie per l'adattamento al cambiamento climatico e la riduzione dei rischi ambientali e da disastri naturali (Pierantoni e Sargolini 2020). Per resilienza ecosistemica si intende la «proprietà dei sistemi complessi di reagire ai fenomeni di stress, attivando strategie di risposta e di adattamento [...] rinnovandosi ma mantenendo la funzionalità e la riconoscibilità dei sistemi stessi» (Colucci e Cottino 2015: 37).

In particolare, nel concetto di adattamento riferito ai modelli di sviluppo di città e territori, la resilienza si configura come strettamente connessa alla qualità delle comunità locali, sia in termini di coinvolgimento della popolazione, sia in termini di caratteristiche incidenti sugli aspetti tecnici e operativi del processo di partecipazione (Hopkins 2008), quali diversità creativa e ridondanza, modularità e interconnessione tra le gerarchie (nel tempo e nello spazio), processi di feedback (Colucci e Cottino 2015). Il ripristino delle funzionalità di un territorio, cioè la riconnessione delle relazioni e la ripresa/innovazione delle routine organizzative (Lanzara 1993),

attraverso il mutamento e l'adattamento, risulta tanto più rapido quanto più il sistema è flessibile.

I modi e i tempi della riorganizzazione dipendono sostanzialmente da due dimensioni: la vulnerabilità e la resilienza. Già nel programma quadro delle Nazioni Unite che ha preceduto il Sendai Framework, lo Hyogo Framework for Action (UNISDR 2005), la vulnerabilità è definita come l'insieme delle condizioni e processi fisici, sociali, economici e ambientali che aumentano la suscettibilità di una comunità all'impatto di un evento distruttivo. Ma se da un lato è necessario analizzare le fonti di vulnerabilità, e quindi di fragilità, dall'altro si scoprono le pratiche e le strutture sociali che possono enfatizzare le capacità di azione e recupero, ovvero quella resilienza oggi definita da notevoli aspetti d'innovazione, in particolare per quanto riguarda i processi, le politiche bottom up e l'attiva partecipazione e responsabilizzazione delle comunità locali.

Nella definizione della resilienza, oltre a fattori di natura sociale, culturale, identitaria, l'osservazione sul campo riconosce come essenziale il ruolo della preparazione della comunità al fattore di rischio (community preparedness), e il suo coinvolgimento diretto nell'individuazione di soluzioni e strategie per salvaguardare la propria sicurezza: la resilienza diventa un processo strettamente legato alla fase di pianificazione (Sartori 2017) e alla dimensione della vulnerabilità.

Il concetto di resilienza è utilizzato sempre più frequentemente nel dibattito sull'innovazione dei modelli di gestione, cura e manutenzione dell'ambiente sociale e naturale e dei progetti di trasformazione, rigenerazione e sviluppo del territorio (Sargolini 2020). L'utilizzo della resilienza ecosistemica in connessione allo sviluppo dei sistemi territoriali è entrato ufficialmente nelle politiche dell'Unione Europea e internazionali a partire dal 2002 quando venne presentato il documento Resilience and Sustainable Development: Building Adaptive Capacity in a World of Transformations (Folke *et al.* 2002).

In un'interessante rassegna della letteratura sulla resilienza come area di studio, Prati e Pietrantoni (2009) evidenziano come l'ottica ecologica abbia contribuito fin dagli anni Ottanta a spostare l'attenzione dall'individuo (dai suoi adattamenti evolutivi) alla comunità, ed in particolare alle comunità resilienti "competenti", in grado cioè di catalizzare le risorse necessarie per affrontare le sfide.

In anni recenti hanno preso a diffondersi e moltiplicarsi iniziative locali, progetti e politiche esplicitamente rivolti alla creazione di processi di questo genere, attorno alla prospettiva della rigenerazione urbana intesa non solo come individuazione di nuove funzioni per gli spazi disponibili, ma anche e soprattutto per l'innescare

di azioni che producano impatti (diretti e/o indiretti) sul contesto territoriale, in termini di riattivazione economica, promozione sociale, valorizzazione ambientale, rivitalizzazione culturale. In questo senso vanno proprio gli strumenti finanziari nazionali ed europei messi in campo, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ancorato al Next Generation EU, che intendono intervenire sull'organizzazione dell'armatura urbana delle città e dei medi e piccoli borghi che presentano, da un lato, una ricchezza significativa in termini di patrimonio naturalistico e storico-architettonico, dall'altro, trend socio economici negativi e grandi difficoltà: ripensare e valorizzare edifici e insediamenti, riducendo i consumi, favorendo le connessioni virtuali e fisiche, per una doppia transizione digitale e verde, migliorare l'accessibilità, l'inclusività e la sostenibilità delle città e dei piccoli borghi richiede investimenti notevoli, ma anche cambiamenti sostanziali nei processi di governance. In questa prospettiva la comunicazione pubblica intesa come la comunicazione che ha come oggetto l'interesse generale (Bartoletti e Faccioli 2020) assume un ruolo rilevante non solo nella sua funzione informativa su temi di rilevanza collettiva, ma anche nella sua finalità di coinvolgimento e partecipazione delle comunità locali, attraverso un ruolo più incisivo delle istituzioni.

Le iniziative e le opportunità nel campo della rigenerazione urbana, e l'appropriarsi di approcci e metodologie che vedono integrarsi la comunicazione pubblica e l'urban policy design, definiscono una possibile strada operativa verso la definizione di una resilienza trasformativa delle comunità, fondata su nuove reti di engagement all-of-society, per una riprogettazione post sisma che può trasformare l'Appennino da territorio "fragile" (Osti e Pellizzoni 2013) a "laboratorio intelligente", nel quale sperimentare un rinnovato rapporto tra politica, scienza e società, e pratiche comunicative orientate a promuovere i fattori di resilienza e di accrescimento delle competenze delle stesse comunità.

LA COMUNICAZIONE PUBBLICA NELLO SCENARIO DELL'EMERGENZA

Temi quali la rigenerazione urbana, la sostenibilità ambientale, la resilienza delle comunità, soprattutto a seguito di situazioni di disastri e calamità naturali, stimolano oggi diversi ambiti della comunicazione pubblica (Canel e Luoma-aho 2019; Lovari *et al.* 2020; Ducci e Lovari 2021), dell'emergenza e del rischio (Lombardi 2005; Weller *et al.* 2014; Cerase 2017) che si configurano come strategici nella gestione del consenso e nella risposta partecipativa dei cittadini.

Un'ampia letteratura sulla comunicazione di crisi pone in evidenza come la possibilità di una comunità esposta ad una catastrofe, di resistere e reagire agli effetti negativi in maniera efficiente, sia commisurata all'effettiva capacità delle istituzioni, dei media, e più in generale del settore pubblico, di garantire un'informazione corretta e tempestiva (Quarantelli 2002; Samarajiva 2005; Longstaff e Yang 2008; Coombs 2019) e di promuovere una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi effettivi per la salute o l'ambiente. La percezione di una scarsa attendibilità delle fonti informative e di una condivisione non chiara delle politiche e misure messe in atto per gestire l'emergenza, come nel caso della pandemia da Covid-19, può generare nei cittadini situazioni di panico o tensione ma anche di sfiducia nelle istituzioni e nei media (Edelman 2022). Di conseguenza la comunicazione pubblica deve valorizzare la sua dimensione di servizio prima e dopo l'emergenza, individuando luoghi e modalità che consentano ai cittadini, ai media e alla collettività di interagire, creando informazioni credibili e trasparenti (Faccioli *et al.* 2020; Solito *et al.* 2020).

La comunicazione, in caso di sisma, ha dunque un ruolo importante sia nella gestione dell'emergenza per rispondere in modo appropriato ad un evento non prevedibile o pericoloso che colpisce individui o gruppi di cittadini, sia nelle fasi successive di recupero e di ricostruzione dei luoghi. Fondamentale è anche la care communication (Sturloni 2018) che, fungendo da stimolo alla responsabilità sociale e alla partecipazione dei cittadini alla tutela del bene pubblico, può rappresentare un'opportunità in termini di agency civica (Dahlgren 2009) per costruire comunità resilienti e con una forte coesione sociale, in particolare tra i giovani (Pirni e Raffini 2022). Al riguardo, alcuni studi evidenziano quanto le situazioni di crisi connesse all'ambiente e alla riqualificazione urbana abbiano prodotto un aumento significativo delle diverse forme di attivismo civico dal basso rispetto a problemi sia globali che locali, che incidono sul senso di appartenenza del territorio e sulla cura delle aree urbane (Firmstone e Coleman 2015; D'Ambrosi 2017; Bakardjieva 2019). In particolare, in occasioni di eventi naturali calamitosi, il ricorso ad un uso strategico dei social media da parte dei cittadini e associazioni è stato fondamentale per supportare le istituzioni nella funzione informativa o di allarme sui disastri, riconnettere le comunità disperse, promuovere azioni di solidarietà (tra i tanti White 2012; Boccia Artieri *et al.* 2015; Comunello e Mulargia 2017; D'Ambrosi e Polci 2017).

In questo scenario, la valorizzazione della comunicazione pubblica può rappresentare un'opportunità per incentivare modalità di governance collaborativa e

al tempo stesso di co-progettualità dello spazio urbano (Arena 2020; Bartoletti e Faccioli 2020). Dal punto di vista del miglioramento delle strategie di comunicazione, la focalizzazione sulla trasparenza e sull'accountability diviene una priorità necessaria che deve essere affiancata da adeguate azioni di care e consensus communication nella promozione del confronto con i diversi attori sociali (media, enti scientifici, società civile e cittadini) per giungere a scelte condivise e informate sulle politiche di recupero del territorio (Lundgren e McMakin 2009; Sturloni 2018). Con riferimento alle aree fragili colpite da disastri o calamità naturali, l'attenzione verso processi inclusivi di sviluppo di Piani urbanistici ed altri atti di programmazione economica e territoriale si profila non solo come una risposta all'emergenza, rispetto alla quale informare su azioni e interventi di recupero del patrimonio edilizio, ma anche come un'occasione di ripensamento per ridare credibilità alle istituzioni, sviluppare public engagement e investire nella produzione di un nuovo capitale sociale.

Al tempo stesso, alcuni studi tesi ad analizzare le esperienze di co-progettazione urbana delle comunità locali come risposta agli eventi di crisi (Esposito *et al.* 2017) evidenziano la difficoltà da parte delle istituzioni di favorire processi inclusivi di rigenerazione urbana nonché di utilizzare gli esiti di pratiche sociali partecipative per influenzare le decisioni pubbliche. Rilevante, in questo contesto, appare il ruolo svolto dalla comunicazione pubblica per "democratizzare" il processo decisionale pubblico (Krick 2021) al di fuori delle ingerenze politiche e entro una visione inclusiva e partecipativa della governance, per rispondere in modo etico e responsabile alle specifiche esigenze delle comunità locali, rafforzando la trasparenza e la partecipazione.

OBIETTIVI E METODOLOGIA

La ricerca si pone l'obiettivo di indagare le reti di engagement sviluppate in maniera integrata nei processi di ricostruzione e rigenerazione dei territori colpiti dal sisma 2016. L'ipotesi che intendiamo sostenere è che la situazione emergenziale ha rappresentato un'opportunità per rilanciare la comunicazione del settore pubblico verso l'obiettivo di stimolare una consapevolezza condivisa sui rischi e sulle politiche di sviluppo, basata sull'empowerment delle comunità locali e l'attivazione di reti di collaborazione all-of-society.

Le domande di ricerca che hanno guidato la nostra indagine sono le seguenti: che ruolo svolge la comunicazione pubblica per promuovere reti di collaborazione all-of-society? Come sono coinvolti i cittadini nei processi di ricostruzione e rigenerazione urbana? In che modo

Tabella 1. Comuni selezionati e criteri di scelta.

Comune	Provincia	Macro Classe	Popolazione censita 2020	Totale beni	Rapporto beni/ popolazione
Amandola	FM	AREE INTERNE	3355	108	3%
Arquata del Tronto	AP	AREE INTERNE	1040	169	16%
Montalto delle Marche	AP	AREE INTERNE	1964	102	5%
Montegallo	AP	AREE INTERNE	463	129	28%
Bolognola	MC	AREE INTERNE	153	41	27%
Castelsantangelo sul Nera	MC	AREE INTERNE	241	128	53%
Ripe San Ginesio	MC	CENTRI	819	159	19%
San Ginesio	MC	AREE INTERNE	3149	159	5%
Ussita	MC	AREE INTERNE	381	110	29%
Visso	MC	AREE INTERNE	1005	256	25%

Fonti: Agenzia per la Coesione Territoriale, 2017; Istat 2020, Popolazione censita al 31/12/2020; Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI 2014; MIBACT 2017.

queste pratiche di governance collaborativa stimolano la partecipazione della comunità nella direzione del Building Forward Better?

Lo studio considera le iniziative progettuali promosse dalle istituzioni locali, autonomamente o in collaborazione con associazioni o enti di ricerca, per innescare processi partecipativi di ricostruzione e rigenerazione urbana nei comuni del cratere sismico marchigiano. L'attenzione dedicata a questa specifica area di studio è motivata da diversi fattori. Innanzitutto, dalla rappresentatività di questa regione rispetto alle altre tre interessate dagli eventi sismici del 2016-17: nelle Marche ricade il 61% dei comuni del cratere, nell'Umbria l'11%, nel Lazio l'11%, in Abruzzo il 17%. Inoltre, una recente ricerca (Polci, D'Ambrosi e Pavolini 2022) sui movimenti di cittadinanza attiva nati per la ricostruzione post-sisma ha evidenziato come la maggior parte di questi network siano localizzati proprio nelle Marche, a testimonianza di un significativo, seppur iniziale, sviluppo di processi democratici di tipo bottom up e di una esigenza di riconoscimento sociale da parte delle comunità nelle politiche di ricostruzione.

La ricerca consiste in uno studio esplorativo e qualitativo che si è basato su una prima ricognizione delle tipologie di progetti presentati e/o approvati dai Comuni relativamente a Contratti Istituzionali di Sviluppo (fondi CIS), fondi Sisma, Misura A del Fondo Complementare Sisma al PNRR (Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi). L'analisi tiene conto dei documenti istituzionali e dei risultati di una survey online rivolta alle amministrazioni del cratere marchigiano, nel periodo aprile – giugno 2022. Il questionario è stato funzionale a raccogliere i dati principali sui progetti di ricostruzione partecipata dei luoghi, gli attori coinvolti, le modalità con cui si

definiscono le iniziative di engagement dei cittadini. Su 85 comuni contattati hanno risposto al questionario 44 amministrazioni locali.

L'analisi è stata successivamente supportata da 10 interviste (Cardano 2003) alle sindache e ai sindaci dei comuni marchigiani, selezionati sulla base dei seguenti criteri (tab. 1):

- comuni con popolazione sotto i 5000 abitanti (piccoli comuni) in prevalenza appartenenti alle Aree Interne, così come definite dalla SNAI;
- comuni con un patrimonio culturale rilevato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali superiore alle 100 unità in valore assoluto e/o con un rapporto beni culturali/popolazione significativo (sopra il 10 per cento; la metà degli intervistati presenta un coefficiente di oltre 19%);
- rappresentatività geografica dei territori, sulla base dell'incidenza dei comuni del cratere suddivisi in quattro province – degli 85 comuni totali, 44 ricadono nella provincia di Macerata (52%), 22 in quella di Ascoli Piceno (26%), 17 di Fermo (20%), 2 di Ancona.

Inoltre, ai fini di una visione più completa delle specificità e delle peculiarità territoriali, sono state realizzate due interviste a realtà rappresentative del cratere marchigiano, una in quanto appartenente a comuni piccolissimi (Camporotondo di Fiastone, provincia di Macerata, 511 abitanti) e l'altra, tra i Borghi più belli d'Italia (Comune di Servigliano, provincia di Fermo) con una forte coesione sociale e una particolare vocazione all'associazionismo culturale e al recupero delle tradizioni storiche. Le interviste, in totale 12², sono state con-

² Comuni di Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Ussita, Visso, Camporotondo (provincia di Macerata);

dotte nel periodo maggio – giugno 2022 attraverso una traccia semi-strutturata, con l'obiettivo di comprendere come viene gestita la comunicazione dalle amministrazioni comunali nei vari livelli della co-pianificazione, quali principali iniziative di public engagement stimolano maggiormente la partecipazione dei cittadini e quali criticità si definiscono nell'effettiva realizzazione di pratiche di governance collaborativa.

LE ESPERIENZE PROGETTUALI NEL CRATERE MARCHIGIANO

Una prima ricognizione delle esperienze progettuali predisposte dalle amministrazioni locali per lo sviluppo territoriale pone in rilievo la centralità del tema della rigenerazione urbana, tra riqualificazione dei centri storici, ripristino di importanti beni architettonici identitari culturali e recupero di intere frazioni, nel rispetto dei principi di sostenibilità e di partecipazione sociale. Il dato, estratto dai risultati della survey, è confermato dalla recentissima approvazione, da parte dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione delle Marche, di 276 progetti proposti dalla totalità degli 85 Comuni del cratere marchigiano all'interno della Misura A del Fondo Complementare Sisma, per un totale di investimenti di 222 milioni di euro: sono 129 gli interventi di rigenerazione urbana; 34 le rifunzionalizzazioni di immobili pubblici; cospicui progetti relativi ai cammini, ai percorsi naturalistici e culturali e agli impianti sportivi per un totale di 50 milioni di euro; 87 gli interventi sulle strade comunali.

La survey ha inoltre evidenziato che più del 70% dei comuni che hanno partecipato alla ricerca ha attivato, negli anni post-sisma, iniziative di co-progettazione proprio per la riqualificazione dei territori, favorite anche da specifiche ordinanze sulla ricostruzione pubblica³ e dai fondi strutturali e complementari al PNRR (tab. 2). Molte delle iniziative attivate nell'area del cratere si basano sul recupero di beni architettonici e culturali particolarmente simbolici per la comunità, depositari della memoria e del *genius loci*, e sulla valorizzazione di luoghi attrattivi e identitari. Una quota meno significativa di iniziative è destinata alla cura e rigenerazione degli spazi comuni come aree verdi, parchi, piazze che, oltre a costituire una priorità necessaria per la comunità locale, rappresentano i luoghi della "ripartenza" per promuovere la coesione sociale e la resilienza.

Per l'Appennino centrale colpito dal sisma 2016 la doppia crisi, post disastro e pandemica, si configura una "*window of opportunity*" (Birkmann 2010) per la transizione verso una possibile *Smart Land* (Bonomi e Masiero 2014), ovvero un territorio intelligente nel quale si favoriscono la competitività e il fascino allo scopo di renderlo attrattivo, ma con una particolare attenzione alla coesione sociale, all'utilizzo delle risorse naturali, storiche, architettoniche e con un adeguato piano urbanistico. *Smart Land* è anche un luogo dove la partecipazione attiva della cittadinanza è basilare per la realizzazione e la condivisione di progetti di sviluppo. Tali progetti rispondono a una nuova forma di interazione e integrazione tra risorse locali di qualunque genere (movimenti associazioni o portatori di interessi) e amministratori.

Su questo punto, la ricerca ha evidenziato come, tuttavia, gli attori coinvolti nei processi di co-progettazione dei 44 comuni rispondenti sono principalmente soggetti istituzionali dedicati (tra cui la protezione civile) e gli uffici tecnici comunali, in particolare nelle fasi iniziali e di avanzamento del progetto. Solo un terzo di queste iniziative considera i cittadini come un interlocutore privilegiato nella co-progettazione, specialmente quando questi percorsi sono incanalati in procedure tecniche e con un forte orientamento verticistico che non consentono l'apertura e il confronto. D'altro canto, si attesta che in alcune realtà la presenza dei comitati locali di cittadini attivi, laddove è strutturata in accordi attuativi di collaborazione, ha invece un ruolo decisivo nei processi decisionali.

In numero minoritario, rientrano tra i soggetti proponenti o coinvolti in questo tipo di iniziative anche diverse tipologie di esperti e facilitatori (tra associazioni, enti universitari e di ricerca, fondazioni bancarie e culturali, altre istituzioni sovracomunali), che, nei casi in cui sono riconosciuti da specifici accordi di partenariato⁴, appaiono attori fondamentali nell'attivazione di reti e sinergie, utili a favorire il coinvolgimento proattivo della popolazione e delle imprese anche nella ricostruzione socio-economica dei territori.

Una percentuale esigua di questi progetti nasce all'interno di specifici patti di collaborazione e contratti sociali tra istituzioni e cittadini, con enti universitari e di ricerca e associazioni con i quali i comuni sperimentano accordi attuativi d'intesa finalizzati al miglioramento della conoscenza e all'attuazione di processi di governance collaborativa. Un caso interessante è rappre-

Amandola, Servigliano (provincia di Fermo); Arquata del Tronto, Montalto delle Marche, Montegallo, (provincia di Ascoli Piceno).

³ Per un approfondimento sulla normativa per la ricostruzione post sisma cfr. <https://sisma2016.gov.it/ordinanze/>.

⁴ Tra i più importanti si ricorda l'accordo Percorsi di Partecipazione comunitaria per la ricostruzione siglato dalla struttura commissariale per la ricostruzione post sisma 2016, con ActionAid Italia e Cittadinanzattiva.

sentato dal comune di Ussita, tra i più colpiti dal sisma, che sotto la spinta propulsiva dell'associazione di promozione sociale C.A.S.A. – Cosa Accade Se Abitiamo – e la collaborazione di ActionAid e di Labsus, ha attivato un articolato percorso partecipativo di rigenerazione urbana con i cittadini.

In tali processi maggiormente formalizzati, la co-progettazione è affiancata da workshop formativi, iniziative ed eventi. L'attivazione di processi di trasformazione di città e territori con il coinvolgimento attivo della cittadinanza è considerato un importante pilastro per l'urbanistica contemporanea, secondo un nuovo paradigma che cerca, almeno in linea teorica, di accorciare la distanza tra istituzioni di governo del territorio e gruppi di pressione da un lato, e cittadini dall'altro. Tuttavia, emerge ancora una sorta di scollamento tra la percezione delle pratiche partecipative mostrata dalle istituzioni, dagli enti non profit e dai cittadini⁵. Al riguardo, l'esperienza formativa attivata nel comune di Arquata del Tronto (AP) nel 2017, rivolta alle organizzazioni civiche per offrire ai cittadini conoscenze e strumenti operativi sul tema della ricostruzione, ha innescato esperienze virtuose di progettazione partecipata dal basso, non necessariamente mediate dalle amministrazioni, che vedono coinvolti i cittadini e i tecnici. Sulla scorta di quest'iniziativa si sono diffuse altre esperienze più strutturate, tra cui "Workshop ricostruzione Camerino", avviata nel Comune di Camerino a fine 2017, in collaborazione con ActionAid, con l'obiettivo di elaborare una visione condivisa da parte degli abitanti per il futuro della città, attraverso il monitoraggio dell'ascolto e un uso più efficace dei dati che sia accessibile e comprensibile da parte della società civile. L'amministrazione camerina ha proseguito nella sua attività di coinvolgimento della cittadinanza nell'elaborazione di piani di sviluppo per la città, ricorrendo, nel dicembre del 2021, al questionario online "La città del futuro per i cittadini", come progetto propedeutico alla redazione del PSR Strategico del Comune di Camerino. Il questionario come strumento d'ascolto della comunità è risultato una pratica diffusa anche in altre realtà comunali, favorendo in alcuni casi il confronto fra enti pubblici, organizzazioni non profit e cittadini, tuttavia si tratta di uno strumento ancora raramente prodromico di vere forme di partecipazione deliberativa.

Il piano complementare al PNRR (D.L. 6 maggio 2021, n. 59) evidenzia l'importanza di supportare iniziative nell'obiettivo del fare sistema tra le azioni di

Tabella 2. Le iniziative di co-progettazione per la ricostruzione post-sisma (dati assoluti).

Presenza di iniziative	
si	32
no	12
Tipo di attività*	
Recupero/ripristino di beni architettonici e culturali	44
Progettazione/rigenerazione degli spazi comuni	26
Pianificazione dell'intero centro storico	12
Pianificazione di una zona/frazione particolare del territorio	11
Nuova costruzione di edificio/struttura per la comunità	11
Soggetti coinvolti nella co-progettazione*	
Amministratori locali/ Soggetti istituzionali dedicati	36
Tecnici	35
Cittadini	16
Esperti e Facilitatori	14
Rappresentanti di categorie professionali e produttive	6
Strumenti di engagement*	
Assemblee/incontri informativi	38
Approvazione di regolamenti comunali / Patti di collaborazione tra Amministrazione e cittadini	11
Laboratori formativi/workshops	11
Altri strumenti di ascolto	12

* domande a risposta multipla.

Fonte: 44 questionari online.

ricostruzione e quelle di ripresa socioeconomica, anche attraverso una più ampia riconoscibilità delle esigenze espresse dai rappresentanti di categorie produttive e locali. Nonostante questo, è da osservare che l'analisi della survey pone in evidenza una scarsa presenza di questi soggetti nelle iniziative di co-progettazione.

È da considerare che molte di queste iniziative di confronto e co-decisione si strutturano entro percorsi e processi partecipativi meno "istituzionalizzati". Le principali azioni di engagement previste dalle amministrazioni comunali si orientano in forma di assemblee e incontri informativi informali rivolti alla collettività, con l'obiettivo principale di favorire una consapevolezza diffusa sulle attività promosse per la ricostruzione e favorire il consenso verso le politiche attivate. Solo un quarto dei comuni indagati prevede forme di public engagement più strutturate (Arena 2021), attraverso l'approvazione di patti di collaborazione o regolamenti comunali per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118 della Costituzione).

⁵ Cfr. Report Questionario nazionale del gruppo di lavoro "Urbanistica e partecipazione" di INU giovani, settembre-ottobre 2021, <https://www.inu.it/wp-content/uploads/report-questionario-gruppo-urbanistica-e-partecipazione-inu-giovani.pdf>.

IL VALORE DELLA COMUNICAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE

L'analisi delle interviste ha permesso di comprendere in maniera più approfondita il ruolo della comunicazione pubblica nei processi partecipativi e la possibilità di dar luogo ad approcci che siano funzionali agli obiettivi di co-progettazione. Nella maggior parte dei casi esaminati, la comunicazione finalizzata al coinvolgimento delle comunità nei diversi momenti della ricostruzione si declina principalmente attraverso strumenti tradizionali ed eventi di partecipazione pubblica: prevalgono iniziative quali assemblee e incontri tematici rivolti alla collettività per discutere sugli interventi urgenti, per illustrare le diverse progettazioni, sia nella fase consultiva iniziale sia in quella conclusiva. In ambiente online, lo strumento prevalente è il sito del Comune, funzionale a fornire informazioni sulla pianificazione territoriale e ritenuto rilevante nell'ottica della trasparenza e dell'analisi sistematica del processo di ricostruzione (Pagliacci e Russo 2019). La partecipazione appare, nella maggior parte dei casi, ancorata a uno stadio primordiale, quello della condivisione, della trasparenza amministrativa: per molti sindaci si configurano come "pratiche partecipative" il mettere a conoscenza le comunità di quello che si sta facendo, degli stati di avanzamento dei progetti, delle scelte prese in sede di governo locale, così come il raccogliere impressioni e proposte in maniera randomica.

Diverse sono le criticità che i sindaci evidenziano dal punto di vista di un coinvolgimento più strutturato dei cittadini: la praticabilità effettiva, considerate anche le implicazioni burocratiche di questo tipo di progettazioni o il difficile coordinamento inter-istituzionale per favorire la trasparenza e la condivisione delle informazioni, i costi dovuti alla necessità di coinvolgere eventuali professionalità capaci di gestire processi di democrazia partecipativa, la disponibilità dei tecnici a prendere parte a questi processi. Come sostenuto in più interviste si evidenziano:

Difficoltà tecniche, difficoltà comunicative in quanto c'è poca chiarezza sui programmi, bandi, progetti, e si rischia di creare false aspettative nei cittadini. Inoltre manca la cultura della partecipazione. (Camporotondo, MC)

È difficile coinvolgere i cittadini perché i progetti finanziati hanno delle procedure rigide e una volta approvati vengono gestiti dai tecnici. In qualche modo il processo partecipativo si svincola dalla scelta politica. (Ussita, MC)

Queste problematiche si scontrano con la visione di un cittadino più attivo e sensibile ad azioni di *political community* che, seppur spesso manifesta un orienta-

mento critico nei confronti dell'operato delle istituzioni (Norris 1999; Ceccarini 2015), rappresenta una risorsa utile nel processo di ricostruzione post-sisma, soprattutto quando tali azioni si strutturano dal basso. Come evidenziato in altri studi (Chamlee-Wright e Storr 2010; Russo e Pagliacci 2019; Bazzoli e Lello 2020) l'efficacia di qualsiasi processo di ricostruzione post-disastro dipende anche dalla capacità di costruire reti di relazione tra soggetti diversi e mobilitare risorse e competenze delle comunità locali. Da evidenziare, infatti, come alcuni processi decisionali partecipati, avviati in alcuni comuni indagati, hanno innescato dinamiche virtuose di coinvolgimento della cittadinanza nel lungo periodo, in risposta a bisogni concreti e fortemente connessi alla rigenerazione urbana del territorio.

I canali social sono spesso percepiti come un supporto utile per valorizzare il ruolo dei cittadini all'interno di questi processi come, ad esempio, favorendo l'accesso al dibattito nelle assemblee pubbliche o con le istituzioni locali, soprattutto quando queste si svolgono su canali o piattaforme online (Facebook, Zoom). Dalle interviste emergono alcune esperienze particolarmente interessanti ed avanzate, in cui l'ascolto delle comunità e il confronto divengono funzioni ordinarie dell'attività di comunicazione, anche online, creando, per alcuni aspetti, una contaminazione tra il periodo di campagna elettorale e quello della ordinaria amministrazione.

Una delle scelte fatte è quella di una costante campagna d'ascolto. Una volta al mese, durante l'appuntamento Facebook che ho chiamato "Il sindaco in diretta", parlo dei temi principali e accetto le domande dei cittadini collegati. Abbiamo ascolti incredibili, duecento persone ogni volta, per una o due ore. Questo meccanismo ha avviato un procedimento democratico che ha reso il cittadino protagonista della politica (Amandola, FM).

Veniamo da una recente campagna elettorale in cui fatto molti incontri con la cittadinanza. Recentemente ho condiviso il Piano Speciale per la Ricostruzione (PSR) e ho avuto un'ampia partecipazione, e per i Piani Operativi li richiederemo. (Montegallo, AP)

La partecipazione, sottolineano alcuni sindaci, deve strutturarsi come esercizio quotidiano, attraverso azioni specifiche di formazione e sensibilizzazione, perché sia palestra di cittadinanza e di presa in carico dei territori quale caratteristica peculiare rispetto ai processi di governance collaborativa. Come afferma un sindaco:

La partecipazione diventerà fondamentale, strutturale e permanente, anche attraverso un URBAN LAB. Quelli legati alla partecipazione sono meccanismi che vanno allenati, perché anche la cittadinanza non è abituata, ci

vogliono diversi appuntamenti di rodaggio prima che i cittadini si interessino e diventino numerosi. Va fatto un esercizio importante in questa direzione. (Montalto delle Marche, AP)

L'analisi delle interviste pone in evidenza alcuni aspetti innovativi sullo sviluppo di pratiche partecipative, attuate dalle amministrazioni comunali, per il coinvolgimento della cittadinanza nei Programmi Straordinari di Ricostruzione (ord. 107/20). In alcuni casi, la co-progettazione si sostanzia in pratiche di ricostruzione territori, come ad esempio, laboratori di urbanistica partecipata o workshops, in cui la gestione del processo è favorita dall'incontro tra competenze istituzionali e tecniche sulla parte strutturale e materiale della progettazione e l'expertise dei cittadini (Krick 2021) ossia quelle "risorse" di conoscenza dei luoghi e delle loro potenzialità che provengono dall'ascolto delle comunità locali e da una più ampia consapevolezza delle diverse matrici paesaggistiche (storico-culturali e naturali).

In diversi casi le interviste hanno confermato che l'ascolto delle comunità sembra avere una maggiore efficacia se trova supporto nei corpi intermedi e nell'associazionismo all'interno della società civile. Questa percezione, diffusa tra parte degli amministratori locali, sembra trovare conferma nel ruolo funzionale e di rappresentanza di tali soggetti, che possono innescare processi decisionali collettivi efficienti e democratici, per dirimere eventuali conflitti e fratture. Tali gruppi di advocacy contribuiscono a rappresentare una molteplicità di competenze e punti di vista interessanti, fondendo così i ruoli di esperto e rappresentante dei cittadini e riducendo il numero di coloro che sono coinvolti nelle deliberazioni politiche (Krick 2021). Alcuni intervistati affermano:

Grazie a esperienze precedenti, abbiamo una dinamica di scambio molto denso con i corpi intermedi. Con imprese e associazioni è un dialogo continuo. (Servigliano, FM)

Abbiamo avuto un fenomeno di rinascita della comunità, con il Comune che si è fatto da tramite, con l'associazione Borgofuturo, a cui si è unita la rete degli artigiani: con queste ci confrontiamo sempre sul nostro futuro. (Ripe San Ginesio, MC)

Al tempo stesso i sindaci riconoscono come essenziale il ruolo della partecipazione nell'elaborazione di prospettive strategiche per le comunità, nello sviluppo di una consapevolezza diffusa relativamente alla necessità della transizione verso la sostenibilità e, contemporaneamente, alla preparazione della comunità ai fattori di rischio. Dalle interviste emerge l'importanza del coinvolgimento diretto dei cittadini nell'individuazione di soluzioni e strategie, sviluppate ad esempio attraverso

progetti e festival sulla sostenibilità o iniziative di brandizzazione.

Il Festival Borgofuturo ha prodotto azioni sul territorio, ha portato la forza giusta per tutto l'anno. Siamo stati un po' precursori di questa transizione verde e digitale a cui oggi tutti sono chiamati. La partecipazione dei cittadini, in particolare dei giovani, per me sono stati sempre uno stimolo. Mi sollecitano ad avere sempre una visione, una strategia, su cui poi strutturare la programmazione politica. (Ripe San Ginesio, MC)

Esiste una scatola con tante idee di sviluppo che è frutto di una rete che esiste già tra i cittadini. Non c'è stato un brainstorming nella sala consiliare del Comune per convogliare le idee, perché il tessuto sociale è così ramificato e interconnesso che i progetti per la rigenerazione urbana erano già pronti [...] Il nostro brand "Vivere 1070", che è la nostra altitudine, racconta a chiunque come affrontiamo la vita qui (Bolognola, MC).

Unanime è la consapevolezza che l'urgenza per le aree interne, soprattutto quelle colpite dal sisma, sia tornare ad essere appetibili per essere ripopolate. E altrettanto unanime è l'affermazione che, anche in ottica di prevenzione per la riduzione del rischio da disastri naturali, e di presa in carico del territorio da parte della popolazione, il presidio di questi paesi da parte degli abitanti sia essenziale. In questo, imprescindibili, sono "lavoro", "infrastrutture", "visione". Come riportato in alcune interviste:

Vivere il territorio è prevenire il rischio. Pascolo e uomo tengono sotto controllo il rischio valanghe. Le aziende agricole, in generale, gestiscono e mantengono il territorio. (Bolognola, MC)

Solo il lavoro di équipe può darci competitività. Solo avere obiettivi condivisi può portare al raggiungimento di quegli obiettivi, come ad esempio la sostenibilità. Collaborazioni efficaci con le istituzioni e le comunità sono alla base del recupero di questi territori e della formazione di una coscienza collettiva. Entrambi ci serviranno per la cura del nostro futuro. (Servigliano, MC)

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La mappatura delle iniziative progettuali per la ricostruzione post-sisma restituisce un insieme abbastanza composito delle esperienze di co-progettazione avviate dai comuni del cratere marchigiano, in collaborazione con le comunità locali. Si tratta, tuttavia, di esperienze ancora non troppo diffuse e mature, ma comunque segnali incoraggianti di processi di governance collabo-

rativa, fondati sulla sinergia di diversi attori istituzionali e altri soggetti proponenti attraverso accordi attuativi d'intesa e patti di collaborazione per la cura dei beni comuni.

Soffermandosi, in particolare, sulle politiche di public engagement attivate dalle istituzioni locali per coinvolgere i cittadini, la ricerca pone in evidenza diverse criticità relative ai processi partecipativi e all'effettivo ascolto delle comunità. Molte delle iniziative progettuali indagate si limitano a promuovere la fiducia e il consenso delle amministrazioni locali sulle politiche messe in atto attraverso la trasparenza delle informazioni, incontrando difficoltà nello sviluppo di forme più inclusive di sviluppo dei territori. Le principali barriere evidenziate dagli intervistati sono riconducibili ad una scarsa cultura della partecipazione e alla difficoltà di coinvolgere i cittadini in procedure tecniche di ricostruzione, che risultano spesso poco comprensibili ai non addetti ai lavori.

Al riguardo, lo studio evidenzia il ruolo fondamentale svolto dagli esperti e dai facilitatori, quali le associazioni e gli enti di ricerca, nel valorizzare l'ascolto delle comunità tramite laboratori di monitoraggio civico e workshop formativi finalizzati a connettere non solo gli abitanti (residenti o proprietari) dei paesi del cratere, ma anche professionalità esterne (Polci, D'Ambrosi e Pavolini 2022). Tali pratiche innovative, basate su reti di collaborazione multilivello che si strutturano prevalentemente sul territorio e con il supporto dei social media, possono rappresentare un efficace strumento nella direzione di "democratizzare le competenze" (Krick 2021), abilitando i cittadini alla comprensione e interpretazione delle conoscenze tecniche necessarie per la progettualità degli spazi. Ciò comporta una valorizzazione della comunicazione pubblica entro una visione collaborativa della governance, promuovendo collegamenti organizzativi e riduzione dei conflitti, oltre che fattori di resilienza e di accrescimento delle responsabilità delle comunità locali (Norris *et al.* 2008; Chamlee-Wright e Storr 2010), che possono essere utilizzati come indicatori di performance.

In questa direzione vanno anche alcune novità su semplificazione, trasparenza e partecipazione introdotte dal Testo Unico della ricostruzione, adottato dal Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016 ed entrato in vigore il 1 gennaio 2023, che puntano a una ricostruzione più attenta alle caratteristiche del territorio e alle esigenze dei cittadini.

Lo studio presenta alcuni limiti. In primo luogo, la raccolta di dati riguarda un ristretto periodo di tempo, e non consente di valutare gli esiti delle pratiche partecipative intraprese. Inoltre, le risposte alla survey considerano un numero limitato di comuni e collocati esclusi-

sivamente nella regione Marche. Sarebbe interessante effettuare ulteriori ricerche per rilevare il punto di vista dei cittadini e delle associazioni sulle esperienze di coinvolgimento attivate dalle amministrazioni comunali e verificare se in altri contesti territoriali, colpiti da catastrofi naturali, quali eventi sismici o altro, si attuino simili risposte partecipative in termini di ricostruzione del territorio. In generale, infatti, affinché questo tipo di pratiche abbiano rilevanza anche da punto di vista decisionale, assume grande rilievo la tenuta del capitale sociale, soprattutto post disastro naturale, così come il livello di fiducia dei cittadini verso le istituzioni e la soddisfazione nei confronti del luogo in cui si vive (Bazzoli e Lello 2020).

Nonostante questi limiti, i risultati della nostra ricerca offrono un approccio metodologico utile al ripensamento dei rapporti tra istituzioni, cittadini e decision maker nella scelta dei percorsi per lo sviluppo del territorio, evidenziando la necessità di condividere queste responsabilità con le componenti della società civile attraverso un approccio *all-of-society*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arena G. (2020), *I custodi della bellezza*, Touring Club Italiano, Roma.
- Bakardjieva M. (2019), *Platform Politics in Europe | A Tale of Three Platforms: Collaboration, Contestation, and Degrees of Audibility in a Bulgarian e-Municipality*, in «International Journal of Communication».
- Bartoletti R., Faccioli F. (2020), *Civic Collaboration and Urban Commons. Citizen's Voices on a Public Engagement Experience in an Italian City*, in «Partecipazione e conflitto», XIII, 2: 1143-51.
- Bazzoli N., Lello E. (2020), *Divari territoriali e cambiamento politico. Una geografia critica a partire dal caso marchigiano*, in «Sociologia urbana e rurale», 123: 126-145.
- Birkmann, J., Buckle, P., Jaeger, J. et al. (2010), *Extreme events and disasters: a window of opportunity for change?*, in «Nat Hazards», 55: 637-55.
- Boccia Artieri G., Gemini L., Farci M., Zurovac E. (2015), *Immagini per il presente. Levento catastrofico nei Twitter online (visual) data*, in «Sociologia della Comunicazione», 49: 55-82.
- Bonomi A., Masiero R. (2014), *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio, Padova.
- Canel M.J., V. Luoma-aho (2019 a cura di). *Public Sector Communication*, Wiley Blackwell, New York.
- Cardano M. (2003), *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Carocci, Roma.

- Cartocci R. (2007), *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Ceccarini L. (2015), *La cittadinanza online*, il Mulino, Bologna.
- Cerese A. (2017), *Rischio e comunicazione*, Egea, Milano.
- Chamlee-Wright E., Storr, W.H. (2010) (a cura di.), *The Political Economy of Hurricane Katrina and Community Rebound. New Thinking in Political Economy*, Edward Elgar, Cheltenham (UK).
- Colucci A., Cottino P. (2015), "The shock must go on": territori e comunità di fronte all'impresa della resilienza sociale, in «Impresa sociale», 5: 36-43.
- Comunello F., Mulargia S. (2017), *Tra risposte protocollate e «social sensing». L'uso dei social media per la comunicazione d'emergenza nelle istituzioni locali italiane*, in «Sociologia e Ricerca Sociale», 112: 111-137.
- Coombs W.T. (2019), *Ongoing crisis communication: Planning, managing, and responding*, Sage, Thousand Oaks, CA.
- Cutter S., Boruff B. J., Shirley W. L. (2003), *Social Vulnerability to Environmental Hazards*, in «Social Science Quarterly», 2: 242-61.
- D'Ambrosi L. (2017). *The Global Active Citizenship Network in Italian Local Contexts: Using Social Media to Promote Sustainable Behaviours*, in «Javnost - The Public», 24(1): 34-48.
- D'Ambrosi L., Polci V. (2017), *Le iniziative online per la ricostruzione*, in *Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016*, «Quaderni del Consiglio regionale delle Marche», 289: 285-294.
- Dahlgren P. (2009), *Media and political engagement: Citizens, communication and democracy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Ducci G., Lovari A. (2021), *The challenges of public sector communication in the face of the pandemic crisis: professional roles, competencies and platformization*, in «Sociologia della Comunicazione», 61: 9-19.
- Edelman (2022), *Edelman Trust Barometer 2022*, disponibile all'indirizzo: https://www.edelman.com/sites/g/files/aatuss191/files/2022-01/2022%20Edelman%20Trust%20Barometer%20Global%20Report_Final.pdf.
- Esposito F., Russo M., Sargolini M., Sartli L., Virgili V. (2017) (a cura di), *Building Back Better: idee e percorsi per la costruzione di comunità resilienti*, Carocci, Roma.
- Faccioli F., D'Ambrosi L., Ducci G., Lovari A. (2020), *#DistantiMaUniti: la comunicazione pubblica tra innovazioni e fragilità alla ricerca di una ridefinizione*, in «H-ermes», 17(2):27-72.
- Firmstone J., S. Coleman (2015), *Public engagement in local government: The voice and influence of citizens in online communicative spaces*, in «Information, Communication & Society», 18: 680-695.
- Folke C., Carpenter S., Elmqvist T., Gunderson L., Holling C.S., Walker B. (2002), *Resilience and Sustainable Development: Building Adaptive Capacity in a World of Transformations*, in «AMBIO: A Journal of the Human Environment», 31(5): 437-40.
- Hopkins R. (2008), *The Transition Handbook: from oil dependency to local resilience*, Green Books, Devon.
- Krick E. (2021), *Expertise and participation. Institutional designs for policy development in Europe*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Lanzara G.F. (1993), *Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, il Mulino, Bologna.
- Lombardi M. (2005), *Comunicare nell'emergenza*, Vita e Pensiero, Milano.
- Longstaff P.H., Yang S. (2008), *Communication management and trust: their role in building resilience to "surprises" such as natural disasters, pandemic flu, and terrorism*, in «Ecology and Society», 13(1).
- Lovari A., D'Ambrosi L., Bowen S.A. (2020), *Re-Connecting Voices. The (New) Strategic Role of Public Sector Communication After the Covid-19 Crisis*, in «Partecipazione&Conflitto», 970-989.
- Lundgren R.E., McMakin A. H. (2009), *Risk communication: A handbook for communicating environmental, safety, and health risks*, Wiley, Hoboken.
- Mela A., Olori D. e Mugnano S. (2017), *Territori vulnerabili: verso una nuova sociologia dei disastri italiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Norris P. (1999) (a cura di), *Critical Citizens: Global Support for Democratic Government*, Oxford University Press, Oxford.
- Norris F.H., Stevens S.P., Pfefferbaum B., Wyche K.F., Pfefferbaum R.L. (2008), *Community resilience as a metaphor, theory, set of capacities, and strategy for disaster readiness*, in «Am J Community Psychol», 41(1-2): 127-50.
- Osti G., Pellizzoni L. (2013), *Conflitti e ingiustizie ambientali nelle aree fragili. Una introduzione*, in «Partecipazione e conflitto», VI, 1: 5-13.
- Pagliacci F., Russo M. (2019), *Socioeconomic effects of an earthquake: does spatial heterogeneity matter?*, in «Regional Studies», 53(4): 490-502.
- Pierantoni I., Sargolini M. (2020), *Protected areas and local communities: a challenge for inland development*, List Publisher, Barcellona.
- Pirni A., Raffini L. (2022), *Giovani e politica. La reinvenzione del sociale*, Mondadori, Milano.
- Polci L., D'Ambrosi L., Pavolini E. (2022), *Forme emergenti di attivismo civico e resilienza* in Sargolini M.,

- Pierantoni I., Polci V., Stimilli F. (2022) (a cura di), *Progetto Rinascita Centro Italia. Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Centrale interessato dal sisma del 2016*, Carsa, Pescara.
- Prati G., Pietrantoni L. (2009), *Resilienza di comunità: definizioni, concezioni e applicazioni*, in «Psychofenia», XII (20): 1-26.
- Putnam R. (1993), *Making Democracy Work*, Princeton University Press, Princeton.
- Quarantelli E. (2002), *The Role of the Mass Communication System in Natural and Technological Disasters and Possible Extrapolation to Terrorism Situations*, in «Risk Manag», 4: 7-21.
- Russo M., Pagliacci F. (2019), *Reconstruction after an Earthquake: Learning from the Past. The Case Study of Emilia-Romagna*, in «Scienze Regionali, Italian Journal of Regional Science», 3: 523-530.
- Samarajiva R. (2005), *Policy Commentary: Mobilizing information and communications technologies for effective disaster warning: lessons from the 2004 tsunami*, in «New Media & Society», 7(6): 731-747.
- Sargolini, M. (2020), *La preparazione ai disastri naturali per accrescere la resilienza delle aree interne*; in Morrica M. (a cura di), *Paesaggi instabili*, Aracne editrice, Roma.
- Sargolini M., Pierantoni I., Polci V., Stimilli F. (2022) (a cura di), *Progetto Rinascita Centro Italia. Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Centrale interessato dal sisma del 2016*, Carsa, Pescara.
- Solito L., Materassi L., Pezzoli S., Sorrentino C. (2020), *Percorsi in Comune*, Carocci, Roma.
- Sturloni G. (2018), *La comunicazione del rischio per la salute e l'ambiente*, Mondadori università, Milano.
- Weller K., Bruns A., Burgess J, Mahrt M., Puschmann C. (Eds.) (2014), *Twitter and Society*, Peter Lang, New York.
- White C. (2012), *Social Media, Crisis Communication and Emergency Management: Leveraging Web 2.0 Technologies*, Crc Press, Boca Raton (FL).